

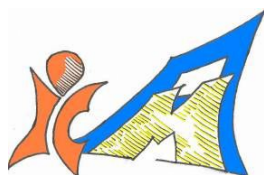
“Handbook Person Dolls”



Erasmus+

2018-I-ES01-KA229\_04920

**MANUALE DI INTRODUZIONE  
ALLA METODOLOGIA  
DELLE PERSON DOLLS**



ISTITUTO COMPRENSIVO “ALDO MORO”

CASALNUOVO (NAPOLI)



# CAPITOLO I

## Cenni storici

La metodologia *Person Doll* nasce negli Stati Uniti negli anni '50, per insegnare ai bambini la diversità etnica. Inizialmente si usavano bambole di cartone, poi in seguito vennero sostituite da quelle di stoffa. Il nome "*person doll*" ha origine proprio dal fatto che si utilizzano bambole per questa metodologia.

Le *Person Dolls* non sono, però, giocattoli, ma bambole speciali.



La loro unicità sta nel fatto che ogni bambola ha la sua personalità, famiglia, background culturale, nome, genere, età, gusti, antipatie, paure, desideri, proprio come un bambino reale. Ognuna di essa ha il suo profilo e la sua storia. Possono essere, inoltre, progettate

e i temi delle attività con la *Person Doll* possono essere pianificati in base alle esigenze dei bambini e alle loro esperienze.

## Obiettivi della metodologia

Gli obiettivi che si prefigge la metodologia sono i seguenti:

- ✓ Formare un atteggiamento tollerante verso le differenze.
- ✓ Prevenire il bullismo e la violenza verbale e fisica a scuola.
- ✓ Sviluppare nei bambini le abilità sociali (tolleranza, rispetto, solidarietà).
- ✓ Sviluppare nei bambini la capacità di risoluzione dei problemi.
- ✓ Sviluppare nei bambini l'empatia.
- ✓ Sviluppare la capacità di esprimere le emozioni.

## Introduzione della metodologia nella nostra scuola

L'introduzione della suddetta metodologia all'interno della nostra scuola avviene nell'ambito delle attività previste dal progetto ERASMUS+ "*From violence to coexistence*", iniziato nell'anno scolastico 2018/19, a cui partecipano Italia, Spagna, Portogallo, Olanda e Grecia, che ha come obiettivo principale la prevenzione del bullismo, attuando una metodologia chiamata "*Person Doll*" che si prefigge di sviluppare nei bambini le abilità sociali, la tolleranza e l'empatia. Tale metodologia è stata applicata in 9 paesi in Europa attraverso il progetto Erasmus 2015-2018 chiamato "*Every child is special*". La metodologia prende il nome "*Person Doll*" perché utilizza delle bambole: le bambole possono essere

progettate e i temi possono essere pianificati in base alle esigenze del particolare gruppo classe o sezione. Gli insegnanti elaborano per ogni bambola la propria personalità e la propria storia di vita.

Le *Person Dolls* non sono giocattoli o normali bambole: ogni bambola ha il suo profilo e la sua storia con un fascicolo che le accompagna. Le bambole sono utilizzate per i bambini dai 3 ai 7 anni affinché imparino a familiarizzare con le differenze personali, a risolvere i conflitti nella loro classe e a promuovere, attraverso il riconoscimento delle differenze personali, il rispetto e la tolleranza verso gli altri.

Grazie ai progetti Erasmus+ i docenti hanno l'opportunità di confrontarsi con i colleghi di altri paesi europei, scambiando esperienze e pratiche didattiche in modo da acquisire nuove e innovative metodologie educative.

## Capitolo II

### Caratteristiche della *Person Doll*

- La *Person Doll* è una bambola di stoffa alta più o meno 70 cm.
- E' un'amica che va a far visita alla classe.
- E' trattata con cura e rispetto.
- Ogni *Person Doll* ha la sua personalità e storia.



- La *Person Doll* visita la classe quando i bambini sono insieme e racconta loro le sue esperienze felici e non.
- La *Person Doll* parla con l'insegnante, la quale riporta ciò che le viene sussurrato nel suo orecchio
- L'obiettivo è di catturare l'attenzione dei bambini così che loro siano interessati a quello che succede alla bambola e possano condividere con lei le informazioni della loro vita.



### Fasi dell'attività

- Pianificare una storia con un semplice problema o argomento.
- Ricordare ai bambini le notizie sulla *Person Doll* e sulla sua ultima visita.
- Usare un linguaggio semplice utilizzando parole che i bambini possano capire.
- Parlare di quello che è successo alla *Person Doll* e chiedere come pensano si possa sentire.
- Chiedere ai bambini di mettersi al posto della bambola e dire come si sarebbero sentiti se la stessa cosa fosse successa a loro.

- Aiutare i bambini a sviluppare ed usare vocaboli che esprimano sentimenti.
- Infine incoraggiare i bambini a trovare soluzioni. Le sessioni funzionano meglio in piccoli gruppi perché tutti i bambini devono partecipare dando il proprio contributo.
- Ogni soluzione va ascoltata e accettata senza remore.
- Le soluzioni che ci sembrano più buone vanno portate avanti.
- La personalità e la vita della bambola non devono essere modificate.
- Per terminare la sessione l'insegnante dovrebbe fare un sunto di quelle che sono stati i suggerimenti.
- La bambola saluta i bambini i quali sono liberi di abbracciarla, se vogliono o di salutarla.
- Se necessario, l'attività può durare più sessioni.

Durante le attività i bambini osservano le differenze e le similarità con la *Person Doll*.

### Come costruire una lezione

Gli insegnanti elaborano per ogni bambola la propria personalità e la propria storia di vita, pianificano ogni sessione con argomenti semplici e pertinenti al gruppo e utilizzano un linguaggio semplice e accessibile a tutti. Le bambole vanno in classe e parlano della loro storia, di un evento, un problema o un dilemma che li preoccupa. I bambini cercano di trovare soluzioni a queste situazioni. Devono essere consapevoli che non sempre ci sono soluzioni ai problemi e che la bambola è felice di sapere che i

bambini si preoccupano e vogliono aiutarla. Ai bambini viene chiesto di mettersi al posto della *Person Doll* per sviluppare l'empatia e nello stesso tempo sono incoraggiati ad agire ed affrontare atteggiamenti di ingiustizia o pregiudizio. I bambini possono salutare la bambola abbracciarla all'inizio e alla fine di ogni sessione. Se non vogliono farlo è bene non insistere.

### Argomenti per le attività

Gli argomenti che possono essere affrontati con la metodologia della *Person Doll* sono tanti e differenti:

- genere
- cultura
- religione
- aspetto fisico
- abusi
- razzismo
- xenofobia
- problemi di linguaggio
- bullismo
- morte
- aggressività.



## Come creare un profilo della *Person Doll*

Le seguenti domande possono aiutare a creare la personalità delle nostre *Person Dolls*.

Qual è il nome, cognome, sesso ed età?

Quali sono i suoi background culturali?

La bambola ha una religione?

Che lingua parla? Parla altre lingue?

Dove abita? In un appartamento, in una casa, in una villa?

Con chi vive? Com'è la sua struttura familiare?

Che cosa piace e non piace alla bambola?

Quali sono le sue abilità e difficoltà? Le sue caratteristiche fisiche?

I suoi hobby, sport, cibo e colori preferiti?

Quali spettacoli le piace guardare? Quali sono le sue paure?

Cosa la preoccupa?

Qual è la sua storia recente? Ha cambiato scuola?

## Primo profilo della *Person Doll* italiana

NOME: Asia.

FAMIGLIA: padre, madre, una sorella, un fratello.

BACKGROUND CULTURALE: il padre è disoccupato in cerca di lavoro, la madre è casalinga.

CASA: vive in un piccolo appartamento, insieme ai suoi genitori.

LINGUA: a casa si parla il dialetto napoletano.

ATTIVITA' CHE LE PIACCIONO: le piace giocare con il tablet.

COSE CHE NON GRADISCE FARE: non le piace leggere e studiare.

CIBO: le piace tanto la cioccolata e la coca-cola, non le piacciono i legumi.

LE SUE PAURE: ha paura che i suoi genitori si lascino, perché è partecipe delle innumerevoli discussioni tra loro.

PECULIARITA' FISICHE: capelli e occhi castani, magra.

STORIA RECENTE: si è trasferita da poco a Casalnuovo perché il padre è in attesa di un lavoro. Il padre lavora a tempo determinato e svolge lavori di piccole manutenzioni. Proprio per questo ancora non ha molte amiche.

### Secondo profilo della *Person Doll* italiana

NOME: Gennarino

FAMIGLIA: il padre ha trent' anni, la mamma ha venticinque anni, ha due fratelli e una sorella.

AMBIENTE: il padre è un muratore e la madre un'estetista.

ABITAZIONE: lui vive in un piccolo appartamento.

LINGUA: lui parla il dialetto.

COSA GLI PIACE: gli piace giocare a calcio.

COSA NON GLI PIACE: non gli piace studiare.

COSA GLI PIACE MANGIARE: gli piacciono la pizza e le patatine fritte.

COSA NON PREFERISCE MANGIARE: il pesce e le verdure.

DI COSA HA PAURA: lui è triste perché il padre lavora in Germania, ha paura del buio.

CARATTERISTICHE FISICHE: lui ha I capelli biondi, gli occhi verdi ed è cicciottello.

STORIA RECENTE: vive con la nonna.

### **Programmazione dell'attività con la *Person Doll***

Le docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, nel programmare l'attività con la *Person Doll*, hanno scelto la fiaba "La Bella e la Bestia" che ha come filo conduttore la diversità, intesa come valore aggiunto e non come fattore discriminante.

È importante parlare con i bambini di tematiche quali omofobia, razzismo e disabilità. Nei bambini infatti non esiste nessun preconcetto innato; tantomeno essi riescono a definire il concetto di "normalità". In definitiva i bambini assorbono le idee impartite dalla società che li circonda e che li educa.

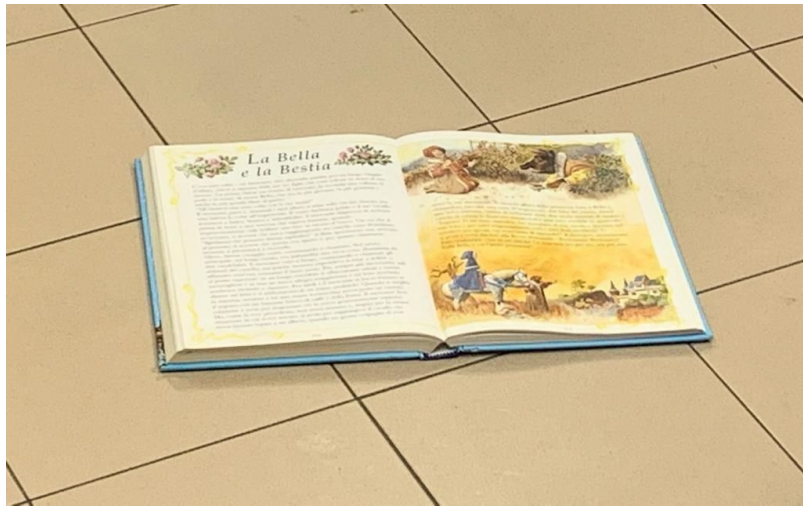
La sensibilità degli adulti nasce dalla curiosità che hanno da bambini, che se ben veicolata cresce in maniera sana aprendo la loro mente a tante alternative non necessariamente "diverse". È importante far crescere i bambini nella realtà che li circonda senza

nascondere situazioni difficili allo scopo di proteggerli: proteggerli significa anche aiutarli a comprendere che la vita non riserva solo cose belle e lieti fini, affinché non si spaventino davanti a ciò che si discosta dalla loro normalità.

Crescere è un compito difficile. Non ci sono manuali né guide per i genitori, ma esistono libri piccoli e discreti che ci aiutano a fare un passo avanti, ma anche storie che diventano leggende ed in esse c'è sempre un pizzico di realtà, e queste perdurano nel tempo, passando di generazione in generazione.

### Programmazione di attività extra

- Visione del cartone Disney *La Bella e la Bestia*.
- Conversazione guidata sul cartone animato visto.
- Preparazione di un cartellone con le sequenze “chiave” de *La Bella e la Bestia*.
- Giochi di ruolo.
- *Circle time* e conversazione introdotta e mediata dalla docente sul “diverso da noi”. Durante questa parte dell'attività è importante soffermarsi su ciò che è diverso da noi, su quelli che sono i giusti comportamenti da adottare per accettare in maniera appropriata le opinioni degli altri o per far valere le proprie nel modo giusto.
- Presentazione della *Person Doll*.



## Attività di *Storytelling*

ATTIVITA': lettura del racconto "Orecchie di farfalla".

### OBIETTIVI

- Comunicare ed esprimere emozioni.
- Riconoscere differenze.
- Educare al valore della diversità.
- Sviluppare la consapevolezza delle proprie potenzialità.
- Accettare la diversità come valore aggiunto.

Spesso i bambini, gli amici, i compagni di scuola, si divertono a canzonare chi è diverso, chi veste differentemente, chi non è abbinato quanto loro, o chi fisicamente ha qualche piccolo difetto.

"Mara ha le orecchie a sventola!" cantilena un gruppo di bambini alla piccola protagonista dell'albo. "No, figlia mia" la rassicura la mamma "sono solo orecchie come farfalle: che svolazzano intorno alla testa e le cose brutte colorano di festa".

E così Mara impara a vedere le sue diversità da un altro punto di vista e mostra che la realtà non è da nascondere ma da valorizzare. Saprà allora ben ribattere alle malelingue che continuano a canzonarla: "Mara ha i calzini bucati!". "No, ho solo un dito curioso ".... e così via per i capelli a spinacio, i vestiti stravaganti, la pancia brontolona.... la bambina avrà sempre la risposta giusta per non sentirsi mancante ma, al contrario, portatrice di un piccola ricchezza. La ricchezza dell'essere differenti, di non essere

omologati è ciò che si deve sottolineare e portare avanti attraverso conversazioni guidate e mediate dall'insegnante.

Dopo la lettura del racconto i bambini verranno messi in *circle time* e fatti parlare liberamente tra loro. Successivamente si affronterà la problematica del bullismo. In questa occasione potrà essere presentata la *Person Doll* alla classe (dicendo il suo nome e che da poco si è trasferita a Casalnuovo). La discussione sarà guidata dall'insegnante con domande tipo: "E' capitato anche a voi di essere presi in giro o di prendere in giro qualche amichetto perché diverso da voi? Come pensi si sia sentita Mara ad essere presa in giro?". Fino a far capire ai bambini che la diversità non è una cosa di cui vergognarsi o un motivo per deridere i compagni, ma una qualità positiva di cui andare fieri e che arricchisce la persona che la possiede e gli altri. L'insegnante presenterà la nuova amica alla classe e parlerà per lei, facendo in modo di valorizzare le diversità e lodando le idee più belle suggerite dai bambini.



## Sommario

- Notizie relative alla metodologia della *Person Doll*.
- Obiettivi.
- Fasi dell'attività.
- Argomenti.
- Come creare un profilo *Person Doll*.
- Profili della *Person Doll*.
- Programmazione delle attività con le *Person Dolls*.





## CAPITOLO III

Davvero di fondamentale importanza è il coinvolgimento emotivo dei bambini nelle storie. Esso aiuta a catturare e approfondire il loro interesse, a suscitare la loro curiosità e a stimolarli intellettualmente. Nella loro voce quotidiana le docenti ripetono ai bambini cosa hanno detto le bambole. Incoraggiano i bambini a pensare in modo critico ad aumentare l'autostima e la fiducia e, soprattutto, dare a tutti il tempo di riflettere e rispondere.

I docenti che si adoperano in queste attività possono aprire un mondo di possibilità e incoraggiare i bambini a immaginare come potrebbe essere vivere attraverso situazioni che non hanno sperimentato personalmente come potrebbe essere una situazione di bullismo. Non bisogna trascurare di aggiornare il registro delle storie in modo che il personale possa sapere sempre ciò che è accaduto nella vita delle bambole.

### Il diario di bordo

Siccome le bambole possono essere usate da più docenti con lo stesso gruppo classe o con più classi sarebbe preferibile tenere un diario nel quale si dovrebbero registrare gli incontri, la frequenza con la quale la bambola entra nella classe e i particolari che via via si aggiungono ai suoi racconti, in modo tale che tutti possano essere a conoscenza dell'evoluzione della sua storia.

In ogni nazione naturalmente si deve tener conto di quelli che possono essere i problemi che possono venir fuori utilizzando un approccio simile. Per questo è necessario saper veicolare sempre

i contenuti delle storie e tener bene presente quale sia la finalità per la quale si sta utilizzando la bambola.

Ricordiamo che essa può essere utilizzata per l'accettazione dell'altro, della diversità, della tolleranza, per bisogni educativi speciali, per sviluppare competenze sociali.

## **Il bisogno di insegnare la tolleranza e il superamento delle diversità**

Nelle nostre società oggi non possiamo negare che siamo circondati da differenze di etnia, religione, cultura, genere, disabilità e altre differenze. Alcune persone amano essere circondati da una società multiculturale, mentre altri non si sentono a proprio agio. Questo dipende principalmente dall'atteggiamento nei confronti della nostra interazione con persone diverse. Perché incoraggiare la tolleranza nei nostri alunni? Per cominciare, vogliamo che i bambini si sentano rilassati e aperti all'apprendimento da culture diverse. Portano nuove idee, esperienze ed energie. La tolleranza apre le porte al mondo dell'istruzione, dei viaggi, del tempo libero, e tante aree della vita. Hanno bisogno di non avere paura, di capire, imparare, rispettare e apprezzare gli altri. La tolleranza non significa accettare comportamenti cattivi, ma accettare le persone per quello che sono e trattare gli altri come desiderano essere trattati. I bambini ci guardano e imitano, ancor prima di poter parlare. I bambini rispecchiano i valori e gli atteggiamenti di coloro che amano e guardano. I genitori che modellano e mostrano tolleranza nelle loro azioni e parole quotidiane insegnano ai loro figli ad

apprezzare le differenze anche negli altri. Così insegniamo con l'esempio e forniamo loro l'opportunità di giocare e lavorare con gli altri.

## Prevenire il bullismo

La scuola è il primo luogo di relazioni sociali per i bambini e, in virtù del suo ruolo educativo, ha la responsabilità di promuovere i valori che possono aiutare a prevenire il bullismo, come promuovere la conoscenza reciproca, favorire l'autostima dei ragazzi, insegnare l'apertura verso la diversità e il rispetto degli altri, insegnare ad affrontare i conflitti invece di negarli, spiegare l'importanza del rispetto di regole di convivenza condivise. La strategia migliore per combattere il bullismo è la prevenzione, alla base della quale c'è la promozione di un clima culturale, sociale ed emotivo in grado di scoraggiare sul nascere i comportamenti di prevaricazione e prepotenza. Il nostro obiettivo è quindi l'utilizzo di tutte le risorse disponibili per arginare questo fenomeno, pertanto si è deciso di sperimentare questo tipo di approccio per noi completamente nuovo partendo dagli scolari più piccoli: quelli dell'infanzia!